

VEGLIATE PREGANDO

I Domenica di Avvento | anno C | 2 dicembre 2018

Ascoltiamo la Parola

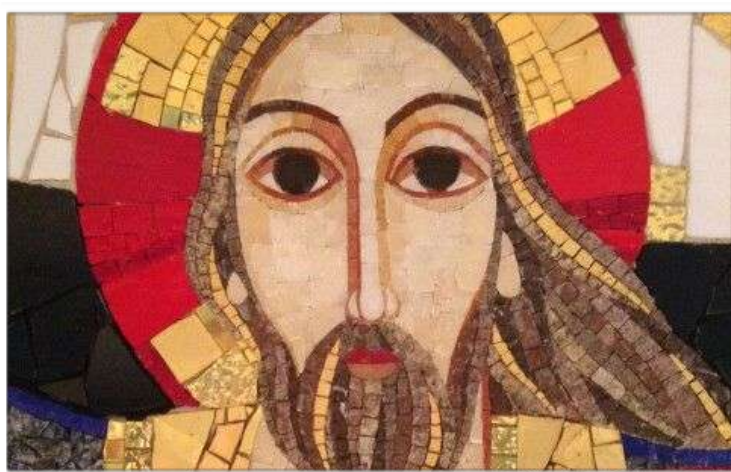
Ger 33,14-16

Sal 24

1 Ts 3,12-4,2

Dal Vangelo di
Lc 21,25-28.34-36

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



Meditiamo la Parola

Il Vangelo che abbiamo ascoltato riporta un brano del discorso sulla fine dei tempi, pronunciato da Gesù nel Tempio. Con il linguaggio tipico dell'apocalittica Gesù annuncia che verranno giorni nei quali vi saranno sconvolgimenti. Lo scenario riguarda l'intera creazione. Se queste parole si riferiscono anzitutto alla fine della storia non sono però lontane dalle diverse epoche della storia degli uomini e possiamo applicarle anche ai nostri giorni, nei quali appaiono segni e sconvolgimenti, come anche l'angoscia di popoli in ansia. È l'angoscia degli abitanti di tante terre segnate ancora dalla guerra e dai conflitti, dalle malattie e dalla fame; è l'angoscia dei tanti costretti ad emigrare lontani dalla loro terra senza trovare chi li accolga e li aiuti; è l'angoscia dei tanti anziani lasciati soli nell'abbandono. E tra quegli "uomini che muoiono per paura" ci sono sia coloro che non vedono per loro e per i loro figli un futuro sereno, sia quelli che si lasciano travolgere dalla paura e si rinchiudono in se stessi. Gesù pronuncia anche oggi quelle parole, non per rattristare e tanto meno per confermare paure e ripiegamenti, al contrario vuole che non ci lasciamo prendere dalla rassegnazione. È facile infatti nei momenti difficili lasciar spegnere la speranza di un mondo nuovo, di una vita migliore per se stessi e per gli altri.



LA PAROLA

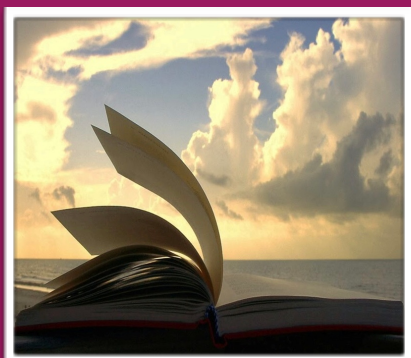
... diventa vita

L'Avvento risveglia in noi e nel mondo l'attesa per il Signore che sta per venire. È il tempo di alzarci, dobbiamo "levare il capo" e aprire gli occhi e rivolgerli verso il Signore. Gesù avverte:

"Non abbiate troppe preoccupazioni materiali. [...] State svegli e pregate senza stancarvi".
(Lc 21,35-36)

...diventa preghiera

Maranathà, Maranathà,
vieni, vieni Signore Gesù.
Vieni per l'uomo
che cerca la sua strada,
per chi soffre,
per chi non ama più,
per chi non spera,
per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé.
Maranathà, Maranathà,
vieni, vieni Signore Gesù.



Il Signore non ha rinunciato a sperare sugli uomini e sulle donne e a cambiare il loro cuore: non lascia che le forze del male soggioghino indisturbate la terra preda della violenza e della ingiustizia. Se gli uomini e le donne si rassegnano a questo mondo, non così il Signore. Egli vuole la fine di questo mondo per poterne instaurare un altro. È questo il Vangelo dell'Avvento. Questi sono i giorni dell'ascolto e della riflessione, della preghiera e dell'amore. La Parola di Dio sarà la lampada che guiderà i nostri passi illuminando e riscaldando il nostro cuore. L'Avvento è un tempo nuovo, è un tempo donatoci dal Signore per rinnovarci, per andare con le braccia più aperte verso i nostri fratelli e soprattutto verso i più poveri. È su questa via che incontreremo il Signore. Mentre alziamo i nostri occhi verso l'alto e con insistenza diciamo: "Vieni, Signore Gesù!".



GAUDETE ET EXULTATE

**Esortazione Apostolica sulla chiamata alla Santità
nel mondo contemporaneo**

CAPITOLO SECONDO: DUE SOTTILI NEMICI DELLA SANTITÀ

35. [...]: lo gnosticismo e il pelagianesimo. Sono due eresie sorte nei primi secoli cristiani, ma che continuano ad avere un'allarmante attualità. Anche oggi i cuori di molti cristiani, forse senza esserne consapevoli, si lasciano sedurre da queste proposte ingannevoli. [...] Vediamo queste due forme di sicurezza dottrinale o disciplinare che danno luogo «ad un elitarismo narcisista e autoritario dove, invece di evangelizzare, si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente».

Lo gnosticismo attuale

36. Lo gnosticismo suppone «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti».

Una mente senza Dio e senza carne

37. Grazie a Dio, lungo la storia della Chiesa è risultato molto chiaro che ciò che misura la perfezione delle persone è il loro grado di carità, non la quantità di dati e conoscenze che possono accumulare. Gli "gnostici" fanno confusione su questo punto [...]

38. [...] **39.** [...] è anche tipico degli gnostici credere che con le loro spiegazioni possono rendere perfettamente comprensibili tutta la fede e tutto il Vangelo. [...]